

I (vv. 1-21): *la porta dell'Inferno: ingresso dei due poeti*. Dante giunge davanti ad una porta sulla cui sommità un'iscrizione preannuncia le caratteristiche del luogo, regno dell'eterno dolore senza speranza. Confortato da Virgilio, che lo induce ad abbandonare ogni viltà, viene introdotto nel regno dei morti.

II (vv. 22-69): *il vestibolo o Antinferno: fra le anime degli ignavi, papa Celestino V*. Ode subito un clamore infernale, un misto di gemiti, bestemmie, imprecazioni, battiti di mani, a tal punto da essere indotto al pianto. Il maestro gli spiega che sono le anime degli ignavi, cioè di coloro che vissero senza meritare né infamia né lode, e la schiera degli angeli che, quando Lucifero si ribellò a Dio, non si schierarono con nessuna delle due parti. Tutti costoro si lamentano per essere oggetto del disprezzo generale, di Dio come del demonio; perciò non è il caso di ragionarne oltre. La loro pena consiste nel correre dietro ad una bandiera che si muove velocemente e nell'essere continuamente stimolati da mosconi e vespe.

III (vv. 70-120): *il passo dell'Acheronte e il nocchiero Caronte*. Giunti in prossimità di un fiume, Dante scorge una grande moltitudine di anime desiderose di passare sull'altra riva. Un vecchio con una barca lancia loro orribili minacce, ed invita lo stesso Dante ad andarsene. In difesa di quest'ultimo interviene Virgilio, che fa presente a Caronte (questo il nome del vecchio) come il viaggio di Dante sia voluto da Dio stesso. Successivamente ha luogo il traghettamento delle anime, mentre il maestro spiega al discepolo che si tratta di quelle dei dannati che attraversano il fiume infernale Acheronte.

IV (vv. 121-136): *terremoto e sonno improvviso di Dante*. In quel mentre un terremoto scuote l'abisso infernale, tra folate di vento e lampi rossastri, e Dante cade a terra privo di sensi

1-6: "Attraverso me (**Per me**) si va nella città del dolore, l'inferno, attraverso me si va nel luogo dove il dolore è eterno, attraverso me si va tra i dannati (**perduta gente**). Giustizia mosse il mio divino (**alto**) creatore (**fattore**: vedi *Storie di parole* 18, p. 332); mi creò (**fecemi**) il divino potere (**la divina podestate**) del Padre, la somma sapienza del Figlio, e l'amore dello Spirito Santo".

7-9: "Prima di me (**Dinanzi a me**) non furono (**fuor**) create cose se non eterne, e io duro eternamente (**eterno**). Lasciate ogni speranza, voi che entrate!".

10-12: Io vidi queste parole, di colore scuro, scritte sulla sommità di una porta; per cui dissi: «Maestro, il loro significato è per me spaventoso (**duro**)».

13-18: Ed egli (**elli**) rispose a me come persona dotata d'intuito (**accorta**): «A questo punto (**qui**) è necessario (**si convien**: vedi *Storie di parole* 13, p. 223) abbandonare ogni timore (**sospetto**); bisogna (**convien**) che ogni viltà sia cancellata (**morta**). Noi siamo giunti al luogo di cui ti avevo parlato, in cui vedrai le anime dolenti dei dannati che hanno perduto il bene dell'intelletto, cioè Dio».

19-21: E dopo che mi ebbe prese per mano con volto lieto, per cui io mi rassieurai (**mi confortai**), mi introdusse (**mi mise dentro**) nel mondo inaccessibile (**a le segrete cose**) dell'inferno.

22-24: Qui (**Quivi**) sospiri, pianti e forti lamenti (**alti guai**) risuonavano nell'aria (**aere**) buia (**sanza stelle**), per cui (**per ch'**) io in un primo momento (**al cominciar**) ne piansi (**lagrimai**).

25-30: Lingue strane (**Diverse**), pronunce (**favelle**) orribili, parole generate dal dolore, esclamazioni (**accenti**) d'ira, suoni inarticolati (**voci**) forti (**alte**) e deboli (**fioche**), e battiti (**suon**) di mani con esse (**elle**) provocavano un clamore (**facevano un tumulto**) che si aggira sempre in quell'aria (**aura**: vedi *Storie di parole* 29, p. 568) eternamente (**sanza tempo**) buia (**tinta**), come turbina la rena quando il vento (**turbo**) soffia vorticosamente (**spira**).

31-33: E io che avevo (ancora) la testa avvolta (**cinta**) nel dubbio (**d'error**), dissi: «Maestro, che cos'è quello che io (**ch'i'**) odo? E chi è quella gente (**che gent'è**) che appare (**par**) così (**si**) sopraffatta (**vinta**) nel dolore (**duol**)?».

34-36: Ed egli (**elli**) a me: «In questa misera condizione (**modo**) si trovano (**tegnon** = tengono) le anime spregevoli (**triste**) di coloro che vissero senza (**sanza**) infamia e senza lode (**lodo**).

37-39: Sono mescolate (**Mischiate**) a quella malvagia schiera (**cattivo coro**) di angeli che non si ribellarono né furono fedeli a Dio, ma furono (**fuoro**) per se stessi.

40-44: I cieli li cacciano per non essere meno belli, né il profondo inferno li accoglie, in quanto i malvagi (**rei**) avrebbero dalla loro presenza (**d'elli**) qualche motivo di gloria (**alcuna gloria**). E io: «Maestro, che cos'è loro (**a lor**) tanto doloroso (**greve**) che li fa lamentare così fortemente (**forte**)?».

45-51: Rispose: «Te lo dirò (**Dicerolti** = te lo dirò) molto brevemente (**breve**). Questi non hanno speranza di annientarsi (**di morte**) e la loro oscura (**cieca**) vita è tanto miserabile (**bas-sa**) che sono invidiosi di qualunque altro destino (**ogne altra sorte**). Il mondo (**dei viventi**) non consente (**non lassa**) che sussista (**esser**) ricordo (**Fama**) di loro; la misericordia e la giustizia divine li rifiutano (**sdegnà**): non parliamo (**ragioniam**) più di loro ma guarda e passa oltre».

52-57: E io, che guardai con attenzione (**riguardai**), vidi un'insegna che girando su se stessa correva tanto velocemente (**ratta**) che mi sembrava (**mi pareva**) incapace (**indegna**) di ogni sosta (**ogne posa**); e la seguiva (**dietro le venia**) una così lunga fila (**tratta**) di anime (**gente**), che io non avrei (**averei**) creduto che la morte ne avesse distrutte (**disfatta**) tante.

58-60: Dopo (**poscia**) che vi ebbi riconosciuto qualcuno, vidi e riconobbi l'ombra di colui che per viltà (**viltade**) fece il grande rifiuto.

61-63: Subito (**incontanente**) compresi (**intesi**) e ne fui certo che questa era la schiera (**setta**) dei (**d'i**) vili (**cattivi**) spiacenti a Dio e ai suoi nemici (i diavoli).

64-69: Questi esseri spregevoli (**sciaurati**), che mai non furono (**veramente**) vivi, erano nudi e punzecchiati (**stimolati**) continuamente (**molto**) da mosconi e da vespe che erano lì (**ivi**). Gli insetti (**elle** = esse) rigavano loro il volto di sangue che, mescolato alle (**mischiato di**) lacrime, era raccolto (**ricolto**) ai loro piedi da vermi schifosi (**fastidiosi**).

70-75: E dopo che mi misi (**mi diedi**) a guardare oltre, vidi gente sulla riva di un gran fiume; per cui (**per ch'**) io dissi: «Maestro ora concedimi di sapere chi (**quali**) sono, e quale abitudine (**costume**) le fa apparire (**parēr**) così ansiose (**si pronte**) di oltrepassare (**trapassar**) il fiume, come io (**com'ī**) distinguo (**discerno**) attraverso la scarsa luce (**fioco lume**)».

76-81: Ed egli (**elli**), Virgilio, a me: «Le cose ti saranno (**fier**) note (**conte**) quando fermeremo i (**li**) nostri passi sul doloroso fiume (**la trista riviera**) Acheronte». Allora, con gli (**li**) occhi bassi per la vergogna, temendo che (**temendo no**) le mie parole (**l' mio dir**) gli fossero sgradite (**li fosse grave**), mi astenni (**trassi**) dal parlare fino al fiume.

82-87: Ed ecco venire verso di noi su di una barca (**per nave**) un vecchio, bianco per una barba di lunga data (**per antico pelo**), che gridava: «Guai a voi, anime malvagie (**prave!**) Non sperate mai di vedere il (**lo**) cielo: io vengo (**ī**) **vegno** per condurvi (**menarvi**) sull'altra riva nelle tenebre eterne, al caldo e al gelo».

88-93: «E tu che sei là (**costī**), anima viva, allontanati (**partiti**) da costoro (**cotesti**) che sono morti». Ma dopo aver visto che io non mi allontanavo (**mi partiva**), disse: «Per un'altra strada, per altri porti giungerai alla riva (**a spiaggia**), non qui, per passare nell'aldilà: è necessario (**convien**): vedi *Storie di parole* 13, p. 223 che ti porti una barca (**legno**) più leggera (**lieve**)».

94-96: E la mia guida (**duca**: vedi *Storie di parole* 7, p. 112) a lui: «Caronte, non ti arrabbiare (**crucciare**): si vuole (**vuolsi**) così nel luogo (**colà**), nel paradiso, dove si può (**si puote**) ottenere ciò che si vuole, e non domandare altro».

97-99: Da quel momento in poi (**Quinci**) furono quiete (**fuor quiete**) le guance (**gote**) coperte di barba (**lanose**) del traghettatore (**al nocchier**) della palude scura e limacciata (**livida**), il quale intorno agli occhi aveva cerchi (**rote**) di fiamma.

100-105: Ma quelle anime, che erano disperate (**lasse**) e nude, cambiarono (**cangiar**) colore e batterono (**dibattero**) i denti, non appena (**ratto che**) udirono (**'nteser**) le parole crudeli (**crude**). Bestemmiavano Dio e i loro genitori (**parenti**: vedi *Storie di parole* 3, p. 53), il genere umano (**l'umana spezie**) e il luogo e il tempo (**della loro nascita**) e il seme dei loro avi (**di lor semenza**) e quello da cui erano stati generati (**di lor nascimenti**).

106-108: Poi si radunarono (**si ritrasser**) tutte quante insieme, piangendo fortemente (**forte**), sulla riva dei malvagi (**malvagia**) che attende ciascun uomo che non teme Dio.

109-111: Il demonio Caronte, facendo loro cenno con pchhi di braccia (**bragia**), raduna tutte le anime; percuote col remo chiunque indugi (**s'adagia**).

112-117: Come d'autunno cadono (**si levano**) le foglie, l'una dopo l'altra, fino a che il ramo vede a terra tutte le sue spoglie, allo stesso modo (**similmente**) i malvagi discendenti (**il mal seme**) di Adamo si gettano (**gittansi**) da quella riva (**di quel lito**) a uno a uno ai (**per**) cenni di Caronte come un uccello (**augel**) al proprio richiamo.

118-120: Così se ne vanno sull'onda scura (**bruna**), e prima che (**avanti che**) siano approdate (**discese**) sull'altra riva (**di là**), una nuova schiera di anime si raduna (**s'auuna**) nuovamente (**anche**) di qua.

121-126: Il mio cortese maestro mi disse: «Figliolo mio, tutti quelli che muoiono in peccato mortale (**ne l'ira di Dio**) si radunano (**convegnon**: vedi *Storie di parole* 13, p. 223) qui da ogni parte del mondo (**d'ogne paese**); e sono proritati a passare il fiume (**trapassar lo rio**), perché (**ché**) la giustizia divina li spinge (**sprohia**) tanto (**si**) che il timore (**la tema**) si trasforma in desiderio (**disio**).

127-129: Di qui (**Quinci**) non passa mai un'anima buona; e perciò (**però**: vedi *Storie di parole* 9, p. 151), se Caronte si lamenta (**si lagna**) di te, puoi capire bene che cosa significano le sue parole (**che l' suo dir subna**).

130-136: Dopo che Virgilio ebbe terminato il suo discorso (**Finito questo**), la buia terra (**campagna**) tremò così fortemente, che il ricordo (**la mente**) dello spavento mi bagna ancora di sudore. La terra bagnata di lacrime (**lagrimosa**) sprigionò (**diede**) un vento, in modo che una luce rosso acceso (**veringlia**) balenò, la quale mi fece perdere del tutto i sensi (**mi vinse ciascun sentimento**); e caddi come uno (**l'uom**) preso dal sonno (**dū sonno piglia**).